

«Non tradisco Baudo»

ROMA — 800 milioni di risarcimento, da devolvere alle popolazioni africane colpite dalla carestia. È quanto chiede Alida Chelli alla Rizzoli Editore ed al direttore responsabile di «Novella 2000». L'azione giudiziaria intrapresa dalla soubrette si riferisce ad un servizio uscito nel numero di questa settimana della rivista intitolato «Alida da un anno tradisce Baudo». In esso, correlato da numerosi foto, si afferma che Alida Chelli avrebbe da tempo una relazione sentimentale con un giovane di Lampedusa, Paolo Di Benedetto. Nella citazione giudiziaria contro «Novella 2000», si scrive che «la notizia è stata inventata di sana pianta e che le stesse foto sono frutto di fotomontaggio o di scambio di persone». Si prevede che la prima udienza del processo, se non vi sarà un accordo fra le parti, si terrà al tribunale di Milano il 10 novembre prossimo.



Alida Chelli

Attore Usa opera capo guerriglia

SAN SALVADOR — Mike Farrell, l'attore americano divenuto popolare vestendo i panni del chirurgo da campo nella serie televisiva MASH, è passato dalla finzione alla realtà. Venerdì sera, sfruttando le sue conoscenze mediche, ha fatto da assistente al chirurgo che ha operato Asam Salvador Nidia Diaz, uno dei capi del «Farabundo Marti», il movimento di guerriglia che si batte contro il governo di Napoleone Duarte. La donna, che ha 35 anni, è stata sottoposta ad un lungo intervento di microchirurgia per restituire l'articolazione alla mano ed alla gamba sinistra, lesionate al momento della cattura lo scorso aprile. Mike Farrell si trovava in Salvador come rappresentante di Amnesty International. L'attore e da tre anni impegnato nel programma di aiuti ai profughi del Centro America. Il chirurgo che gli ha chiesto l'aiuto, Alejandro Sanchez, forse voleva «garantire» di una operazione tranquilla.

Ripetizioni per 400 miliardi

ROMA — Oltre 400 miliardi è il giro d'affari stimato per quest'anno delle ripetizioni private. Gli studenti delle scuole medie superiori rimandati in una o più materie sono oltre 600.000, e devono prepararsi per gli esami di riparazione fissati dal 2 al 9 settembre. Il costo delle lezioni private è molto diversificato. La stima di 400 miliardi nasce da questo calcolo: circa mezzo milione di ragazzi si rivolgeranno ai «privati», con due materie a testa, un minimo di venti ore di lezioni ciascuno, un costo all'ora di 20.000 lire. Ci sono sconti — in media il 10% — per lezioni di gruppo o rivolte agli istituti privati, caso in cui, quest'ultimo, si crea per una situazione simile quella dell'anno scolastico. I più costosi sono — nelle lezioni individualizzate — i docenti universitari: fino a 40.000 lire all'ora. 10/15.000 lire chiedono gli studenti universitari.

Sondaggio in Europa Ancora pregiudizi per la donna che lavora

ROMA — La parità fra i sessi nell'approccio col lavoro non è una realtà nemmeno nell'«emancipata» Europa. Un sondaggio della Cee riferito all'83, su un campione di oltre 10.000 adulti, dimostra che gli uomini più favorevoli al lavoro della propria partner sono i danesi (53%), seguiti dai tedeschi (43%) e, ex aequo, da italiani, olandesi e greci (43%). La retroguardia: i lussemburghesi. Le più fervide sostenitrici di un lavoro remunerato per le donne sono invece le italiane e le greche (76 e 75 per cento rispettivamente). Nei fatti però la situazione è peggiore. Solo il 33% della popolazione femminile europea ha un posto di lavoro. Gli autori del sondaggio hanno anche chiesto agli intervistati se per lo svolgimento di certe attività (guida di un treno, chirurgo, rappresentanza parlamentare, ecc.) avrebbero pari fiducia nei due sessi. Il 61% delle risposte considera quella del parlamentare una attività che può essere svolta indifferentemente da entrambi i sessi. Segue l'avvocata (59%), la chirurga (57%) e da ultimo l'ostetrica (fra in quest'ultimo caso l'infidabilità è rivolta agli uomini). Ma gli italiani, però, solo il 45% vede di buon occhio la donna-conduttrice, il 49% la donna chirurgo o avvocatessa e così via. Medie largamente inferiori a quelle europee. Insomma. Perfino le donne deputate alle camere sono accettate solo dal 52% degli italiani: e questo è il «mestiere» più accettato di tutti. Un ultimo dato: in generale, meno del 40% degli uomini europei si dichiara contento che la propria partner abbia una vita professionale autonoma. Il sondaggio appartiene alla serie «Eurobarometro».

Depilsoap dannoso. Ritirato

ALGERO — Via dai negozi il «Depilsoap», sapone cosmetico depilante fabbricato in Italia su licenza di una società indiana: il prodotto non risponde ai requisiti previsti dalle norme italiane e potrebbe essere nocivo alla salute. Il ritiro dal commercio del «Depilsoap» è stato disposto dal pretore di Alghero Pasquale Picinelli. L'azienda italiana che produce il sapone, la «Cadej» di Piacenza, due laboratori con annesso deposito, ha 30 dipendenti. La ditta fu fondata in Lombardia agli inizi del secolo e rilevata molti anni fa dalla famiglia Prati (l'attuale proprietario, Enrico, si trova in ferie). Secondo le informazioni assunte presso alcuni rivenditori di cosmetici, il «Depilsoap», prodotto molto noto ed usato, è in commercio in Italia da almeno 15 anni. Non sono ancora note le motivazioni dei motivi del ritiro disposto dal pretore.

Uccidono un gatto: denunciati

FIRENZE — Una denuncia contro ignoti per l'uccisione a colpi di fucile di un gatto siamese a San Domenico di Fiesole è stata presentata alla Procura della Repubblica di Firenze dal presidente della Lega nazionale antivivisezionista, Luigi Macoschi. Nell'esposto Macoschi ipotizza la violazione degli articoli del codice penale relativi agli spari in luogo abitato, alla detenzione abusiva di armi, al porto abusivo d'armi fuori dalla propria abitazione, all'uccisione o danneggiamento di animali altrui, al maltrattamento di animali. Il gatto, «Cagliostro», un siamese di 11 anni, è stato ucciso giovedì scorso perché — afferma un comunicato della lega — «miagolava troppo», forse per amore di una delle tante gattine della zona. L'uccisione del gatto, scrive la lega, dimostra «brutale cinismo» ed è da considerarsi «un'azione fondamentalmente e insanabilmente crudele e delittuosa».

La gang ai poliziotti: suicidatevi

TOKYO — In una lettera inviata ai quotidiani di Osaka destinata ai membri del parlamento giapponese, la banda giapponese detta «Il mostro dalle 21 facce» ha chiesto il suicidio di due dirigenti di polizia, Yoshino e Shikata, che dirigono le indagini sulla banda stessa ad Osaka e Hyogo. La gang è nota per il rapimento di un industriale e per avere avvelenato lo scorso novembre i prodotti della Morinaga, un'industria dolciaria che aveva rifiutato il pagamento di 500.000 dollari al «mostro dalle 21 facce». La provocatoria richiesta di suicidio dei due funzionari è stata avanzata dopo che, cinque giorni fa, si era ucciso, bruciandosi con il fuoco, l'ex capo della polizia della provincia di Shiga, destituito dall'incarico in seguito al fallimento di un'operazione che avrebbe dovuto sgominare la banda di ricattatori.

La protesta contro l'esclusione della squadra di calcio dalla C2

A Mazara condannati i 16 tifosi «insorti»

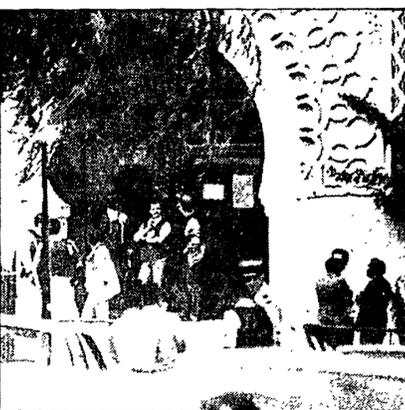
Una inchiesta anche sulla delibera del consiglio comunale che ha pagato le spese di difesa agli imputati - Un anno e sei mesi per blocco ferroviario, cadute le altre imputazioni

MARSALA — Si sono presi un anno e sei mesi di prigione a testa per il reato di blocco ferroviario, tre mesi in più di quanto aveva chiesto il pubblico ministero. Ma dal momento che alla pena è stata applicata la condizionale, i condannati se ne sono tornati a casa subito in una sorta di mesto trionfo popolare: sono i sedici «eroi» di Mazara del Vallo. La vicenda (episodio di una stravaganza dello spirito sportivo alla quale ci si è ormai abituati), risale alla scorsa settimana, quando per inappellabile decisione della Caf, la quadra di calcio cittadina è stata estromessa dalla serie C2, conquistata (sembra) anche a prezzi non legittimi secondo l'etica sportiva. La squadra Mazara

del Vallo è stata infatti accusata di aver «comprato» nel marzo scorso un giocatore di una altra formazione per aver partita vinta: la città è pubblica ministero. Ma dal momento che alla pena è stata applicata la condizionale, i condannati se ne sono tornati a casa subito in una sorta di mesto trionfo popolare: sono i sedici «eroi» di Mazara del Vallo. La vicenda (episodio di una stravaganza dello spirito sportivo alla quale ci si è ormai abituati), risale alla scorsa settimana, quando per inappellabile decisione della Caf, la quadra di calcio cittadina è stata estromessa dalla serie C2, conquistata (sembra) anche a prezzi non legittimi secondo l'etica sportiva. La squadra Mazara

del Vallo è stata infatti accusata di aver «comprato» nel marzo scorso un giocatore di una altra formazione per aver partita vinta: la città è pubblica ministero. Ma dal momento che alla pena è stata applicata la condizionale, i condannati se ne sono tornati a casa subito in una sorta di mesto trionfo popolare: sono i sedici «eroi» di Mazara del Vallo. La vicenda (episodio di una stravaganza dello spirito sportivo alla quale ci si è ormai abituati), risale alla scorsa settimana, quando per inappellabile decisione della Caf, la quadra di calcio cittadina è stata estromessa dalla serie C2, conquistata (sembra) anche a prezzi non legittimi secondo l'etica sportiva. La squadra Mazara

del Vallo è stata infatti accusata di aver «comprato» nel marzo scorso un giocatore di una altra formazione per aver partita vinta: la città è pubblica ministero. Ma dal momento che alla pena è stata applicata la condizionale, i condannati se ne sono tornati a casa subito in una sorta di mesto trionfo popolare: sono i sedici «eroi» di Mazara del Vallo. La vicenda (episodio di una stravaganza dello spirito sportivo alla quale ci si è ormai abituati), risale alla scorsa settimana, quando per inappellabile decisione della Caf, la quadra di calcio cittadina è stata estromessa dalla serie C2, conquistata (sembra) anche a prezzi non legittimi secondo l'etica sportiva. La squadra Mazara



Parigi, sequestra un uomo nella Moschea: la polizia lo uccide

PARIGI — Terrore per cinque ore nella moschea di Parigi. Un uomo, armato di fucile, si è asserragliato nell'interno dell'edificio tenendo come ostaggio il capo del protocollo della moschea dopo aver ferito gravemente un'altra persona. Nel corso delle lunghe trattative l'uomo ha insistito per ottenere un aereo per raggiungere l'Algeria. La polizia che presidiava la moschea (nella foto) ha però fatto irruzione all'interno del luogo di culto ferendo il sequestratore che per la gravità delle ferite non ha potuto essere trasportato in ospedale. È morto dopo un'ora nella moschea.

Turco in Germania parla dell'attentato al papa

«Mi dissero: sono stati i bulgari»

Anche Yalcin Ozbey, detenuto a Bochum, ha risposto alle domande dei giudici italiani che stanno processando Ali Agca

BOCHUM — Dopo una lunga ed elaborata trattativa, Yalcin Ozbey ha deciso di collaborare con la giustizia italiana. Nelle prime ore del pomeriggio, nella più ampia delle aule del palazzo di giustizia di Bochum, nella Repubblica Federale tedesca, il turco, che in questa città della Ruhr sta scontando una pena a nove mesi di reclusione per possesso di documenti falsi, ha cominciato a rispondere alle domande del presidente della Corte d'Assise di Roma Severino Santiapichi, del giudice a latere Fernando Attolico, del pubblico ministero Antonio Marini e dell'avvocato Adolfo Larussa, uno dei difensori del bulgaro Sergej Ivanov Antonov, uno degli imputati del processo per l'attentato al papa che si celebra a Roma. Una delle condizioni che Ozbey ha posto prima di parlare è che, per il momento, le dichiarazioni che va rilasciando siano circondate dal massimo riserbo. Dice di temere per la propria vita, anche se non ha voluto precisare da quale parte provenga il pericolo per la sua incolumità. Quindi, sul contenuto della deposizione di questo pomeriggio segretezza assoluta. Le uniche indiscrezioni che è stato possibile raccogliere riguardano l'impostazione data al proprio racconto dal testimone, il quale avrebbe confermato quanto disse in

istruttoria sull'attentato al papa e cioè di aver saputo da alcuni personaggi implicati che dietro a tutto c'era la regia dei servizi segreti bulgari. Yalcin Ozbey è la persona che durante l'istruttoria fece una lunga dichiarazione che però non venne tenuta in gran conto dal giudice Iliario Martello. Il turco, tra l'altro, sostiene di aver raccolto le confidenze di un tale Akif, il quale sarebbe stato presente in piazza S. Pietro al momento dell'attentato compiuto da Mehmet Ali Agca. Spiegò che Akif doveva identificarsi con Sirri Kadem, esponente di sinistra turco di cui fece una descrizione: era alto circa un metro e ottanta, biondo, con i capelli ricci. Nei giorni scorsi, nell'aula del Foro Italiano a Roma, Sirri Kadem è stato sentito come testimone ed è risultato estraneo alla sparatoria del 13 maggio del 1981. Naturalmente una delle prime domande che i giudici hanno rivolto a Ozbey ha riguardato il nome di Sirri Kadem. Come mai ha indicato una persona che sembra non aver nulla a che fare con l'attentato al papa? La risposta sarebbe stata pressappoco questa: lui la conosceva con il soprannome di Akif di Istanbul e aveva ritenuto che si trattasse di Sirri Kadem. Evidentemente era, invece, un'altra misteriosissima persona.

Prigioniero sott'acqua il leader dei Duran Duran

COWES — Venti minuti sott'acqua, prigioniero nel yacht capovolto. Sono vivi grazie alla bolla d'aria che si era formata nello scafo mentre si capovolgeva. Protagonisti della brutta avventura, insieme ad altri cinque amici, l'Idolo della musica d'oggi, Simon Le Bon, dei Duran Duran, che a bordo del «Drum», come si vede nella foto dopo l'incidente, seguiva la regata dell'Admiral cup, sulle coste occidentali dell'Inghilterra. Simon Le Bon è quasi irrimediabilmente ferito, addosso capelli biondi, ora taglio a spazzola e capelli castani.



I giudici dovranno prendere la decisione sul caso del piccolo tossicodipendente a sei mesi

Bimbo drogato, la madre lo rivuole

MILANO — Adesso, in una cella di San Vittore, Maria Antonietta C. piange. Piange perché di suo figlio, Matteo, appena sei mesi, Maria Antonietta curava le sue crisi di pianto come «cura» sé stessa buccandosi. Ma ora, dice il suo difensore avvocato Lecchi, dimostra una «disperata volontà di non perdere il figlio» ed è «disposta a qualsiasi sacrificio» pur di non essere separata da lui. È perfettamente naturale questo attaccamento di una madre alla propria creatura. Ma Maria Antonietta non è una madre qualsiasi. È inquisita tutto una tossicomane. Ed è, soprattutto, accusata di aver iniettato droga al bambino riducendolo in fin di vita. E allora? Allora, ai giudici del tribunale dei minori e della Procura della repubblica spetta un compito arduo e delicato: decidere se Maria Antonietta, nonostante tutto, abbia diritto di rivedere suo figlio. O se la donna non dovrà più vedere Matteo, almeno per un lunghissimo periodo.

In questi casi, molto più numerosi di quanto non appaia sulle cronache dei giornali — spiega Alessandro Vassalli, coordinatore del Centro per il bambino maltrattato e per la cura della crisi familiare — ci si trova davanti a problemi di ordine giuridico e di natura psicosociale. Il tribunale si serve di esperti, come quelli del Centro, per le necessarie indagini psicologiche sulla madre e sull'intero nucleo familiare proprio per stabilire quale soluzione adottare. E nel caso del piccolo Matteo c'è già chi, come una zia materna, si è offerto di occuparsi indefinitamente del bimbo. Questa potrebbe essere una soluzione temporanea in attesa che i giudici, dopo le indagini psicosociali, si concludano. Ma poi? Poi continua Vassalli — nasce il vero problema. La separazione dalla madre per lungo tempo o, nei casi più gravi, per sempre, può essere molto

dannosa per il futuro sviluppo affettivo del bambino. E questo caso è reso ancor più complesso dal fatto che la mamma è tossicomane. Il problema vero nasce e si conclude qui. Non esistono formule universali. Ogni caso va analizzato singolarmente senza indebite generalizzazioni. Insomma, si tratta adesso di condurre due inchieste: quella penale e quella psicosociale. Dal lavoro «incrociato» di giudici e psicologi dipenderà il futuro, tutto il futuro, di Matteo e di Maria Antonietta.

dannosa per il futuro sviluppo affettivo del bambino. E questo caso è reso ancor più complesso dal fatto che la mamma è tossicomane. Il problema vero nasce e si conclude qui. Non esistono formule universali. Ogni caso va analizzato singolarmente senza indebite generalizzazioni. Insomma, si tratta adesso di condurre due inchieste: quella penale e quella psicosociale. Dal lavoro «incrociato» di giudici e psicologi dipenderà il futuro, tutto il futuro, di Matteo e di Maria Antonietta.

dannosa per il futuro sviluppo affettivo del bambino. E questo caso è reso ancor più complesso dal fatto che la mamma è tossicomane. Il problema vero nasce e si conclude qui. Non esistono formule universali. Ogni caso va analizzato singolarmente senza indebite generalizzazioni. Insomma, si tratta adesso di condurre due inchieste: quella penale e quella psicosociale. Dal lavoro «incrociato» di giudici e psicologi dipenderà il futuro, tutto il futuro, di Matteo e di Maria Antonietta.

Infetta l'area di allevamento dei cavalli vicino a San Rossore

PISA — I cavalli di Barbaricina sono in quarantena. Con un provvedimento reso inevitabile dalla morte improvvisa di 9 cavalli da corsa nel giro di 3 settimane — l'ultimo è deceduto appena due giorni fa — il dottor Francesco Comparini, responsabile del servizio veterinario dell'Usl pisana, ha proposto al sindaco di dichiarare zona infetta l'area di allevamento dei cavalli che si trova proprio a ridosso dell'ippodromo di San Rossore. Per quindici giorni almeno i purosangue di Barbaricina, le scuderie da cui è uscito Ribot, non potranno varcare i loro confini. Per cui niente corse e, soprattutto, niente allevamenti. In serata, nel corso di una riunione, il presidente dell'Alfea, Piero Studati, ha giudicato «opportuno» il provvedimento, non tanto per impedire contagi, poiché se una cosa è certa è che non siamo davanti ad un'epidemia, ma semmai per evitare che con lo stress e l'affaticamento fisico altri equini debbano morire. Sulle origini della moria che ha stroncato ben 9 cavalli — tre dei quali in alcune scuderie vicine — tra cui autentici purosangue de-

I purosangue di Barbaricina in quarantena: nove i morti

L'ordine sanitario - Si sa ben poco sulle origini della moria - Una delle cause potrebbe essere lo stress - Non escluso il cortisone

stinati a vincere, si sa ben poco. Le analisi hanno rilevato solamente che le povere bestie sono morte tra i dolori atroci di una tossicosi di cui è responsabile un certo «clostridium», un batterio, appunto, che vive tranquillamente in molte specie animali finché qualcosa non ne risveglia le capacità omicide. Ma che cosa? Il problema è tutto qui. I medici dell'Usl non sono riusciti ad isolare, come si dice, un solo fattore certo di crisi. Per cui si brucola letteralmente nel buio, e c'è il rischio autentico che altri cavalli siano colpiti dalla malattia mortale. Tanto più che non risultano essersi verificati in Italia analoghi casi, per cui manca il conforto dell'esperienza e tra gli allenatori di Barbaricina si è diffusa ormai un vero e proprio

Capri: su un gomnone con la moglie, cade in acqua, non sa nuotare

Misteriosa morte in mare di un ricco turista Usa

Dubbi degli inquirenti sulla dinamica, disposta l'autopsia - Il corpo ritrovato solo ieri mattina - La versione della moglie

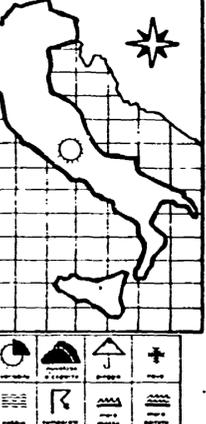
NAPOLI — Si tinge di giallo la morte di un facoltoso imprenditore di New York, finito in mare l'altro pomeriggio a Capri ed il cui corpo è stato ritrovato solo ieri mattina intorno alle 8. Il medico che ha compiuto il primo esame della salma, infatti, ha chiesto che il corpo dell'americano sia trasportato all'obitorio del primo policlinico di Napoli per un'autopsia più approfondita in quanto non se l'è sentita, nonostante i 30 anni di professione, di dare risposte certe ai quesiti posti dal pretore di Capri, che sta conducendo le indagini su questo incidente. Un solo commento è stato fatto dall'ufficiale sanitario dell'isola: «Si tratta di una morte in mare molto strana».

Stanley Bergman, 43 anni, di New York, imprenditore edile e commerciante all'ingrosso di mobili (le sue sostanze sono consistenti) era arrivato a Capri tre giorni fa accompagnato dalla moglie, Ildiko Moskovitz di 41 anni, ed aveva preso allog-

giato in un hotel nei pressi di punta Dragara. Proprio dalla spiaggia antistante l'albergo l'altra mattina era partito con un gomnone a motore per una gita assieme alla consorte. Alle 14 la sciagura, che finora è stata ricostruita solo sulla base delle dichiarazioni della moglie del newyorkese. «Eravamo a bordo del gomnone al largo - ha detto agli inquirenti la Moskovitz - ed io mi sono sdraiata per prendere il sole; mio marito, che non sapeva nuotare e per questo si era messo un giubbotto salvagente, si è invece seduto sulla sponda del natante. All'improvviso ho sentito delle grida di aiuto ed ho visto mio marito in mare che si dibatteva, ho cercato di aiutarlo, ma inutilmente, la corrente ed il vento di maestrale mi hanno trascinato lontano. Il gomnone con la donna a bordo che chiedeva aiuto è stato avvistato dalla motocirota «Nizza», un quarto d'ora prima delle 17, a cinque miglia a sud da punta della Campanella. È

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 31
Verona	19 32
Trieste	20 29
Venezia	18 27
Milano	17 30
Torino	19 29
Cuneo	18 25
Genova	21 28
Bologna	18 33
Firenze	17 33
Pisa	15 33
Ancona	19 29
Perugia	21 33
Pescara	17 30
L'Aquila	np np
Roma II	16 35
Roma I	18 31
Campob.	np np
Bari	19 31
Napoli	17 33
Potenza	17 31
S.M.I.	23 32
Reggio C.	23 28
Messina	24 30
Palermo	23 28
Catania	18 32
Alghero	19 35
Cagliari	16 30



SITUAZIONE — Continua una situazione da piena estate su tutta la penisola. Il tempo è controllato da un'aria di alta pressione e da una circolazione di masse d'aria in progressivo riscaldamento. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo le latitudini centrali nei continenti europeo provocano qualche azione di disturbo la fascia alpina, le località prealpine e il limitatamente sulle regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti temporanei di una qualche consistenza si potranno verificare durante il corso della giornata lungo il settore apieno specie la parte occidentale. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi nella notte.

Vito Faenza